

La Ici lancia la sua plastica biodegradabile

Dopo le schermaglie sui giornali, ora la grande guerra per la conquista dei mercati della plastica biodegradabile inizia a farsi concreta.

16.000 miliardi per la ricerca nella Cee

1990 al 1994, è stato presentato all'università di Brescia dal commissario della Cee, on. Filippo Maria Pandolfi, e dal professor Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Un buco di 10 km nel nord della Baviera

Il governo tedesco ha concesso un notevole investimento di denaro nella realizzazione di uno scavo in profondità nella crosta terrestre. La spesa, 500 milioni di marchi in tutto, sosterrà lo sforzo per realizzare il buco più profondo del mondo.

Gli Usa lanciano il satellite «di guerra»

Questo tipo di asset messo in orbita - è stato lanciato con un razzo Atlas Centaur partendo da Cape Canaveral, in Florida, poco prima dell'alba di ieri.

Un laboratorio in Francia contro l'insonnia

Un laboratorio per lo studio dei disturbi del sonno, tra i più moderni del mondo, è stato inaugurato alla clinica universitaria di Rangueil a Tolosa (Francia meridionale).

ROMEO BASSOLI

Tecnologia-donne Ormai sono in tante ad occuparsene Matematiche, fisiche oltre il 50%

Paola Manacorda risponde sulla «femminilizzazione dell'informatica» in una intervista

Il computer cambia sesso

Il computer cambia sesso? La metamorfosi in parte è avvenuta. Le donne sono presenti e assenti insieme. Università e mondo del lavoro, segregazione occupazionale e vecchi poteri che non mollano.

DAL NOSTRO INVIATO GABRIELLA MIECUCCI

CAPRI. Autrice del «Calcolatore del capitale» e di «Terminale donna», Paola Manacorda è una delle ricercatrici che più si sono impegnate in una lettura critica dell'informatica, del rapporto società-computer.

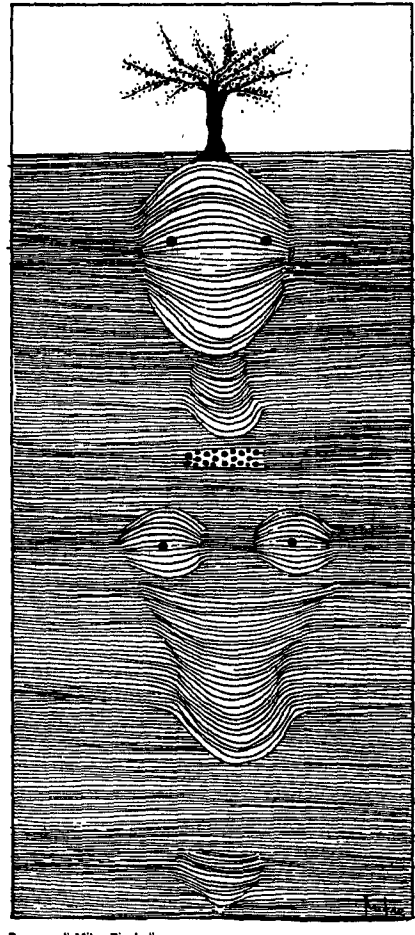
È cambiato parecchio. Dopo una iniziale diffidenza, le donne sono entrate in stretto rapporto con la scienza e la tecnologia. C'è stato, almeno quantitativamente, un processo di «femminilizzazione».

È nel mondo del lavoro?

Anche qui la femminilizzazione della tecnologia ha fatto passi avanti. Se non altro perché c'è stata una informatizzazione massiccia di molti lavori che sono tipicamente da donne: segretarie, cassiere...

Allora il computer cambia sesso?

Attenzione, le donne continuano a ricoprire ruoli medio-



Disegno di Mitra Divshali

cato di raccogliere dati che fotografassero l'esistente. Persino qualche grande gruppo industriale può variare delle realizzazioni. È il caso dell'Intel, mentre l'Ansaldo dovrebbe promuovere un questionario che riguarderà diciotto donne.

I record degli inglesi

«Da noi, in Inghilterra, l'inserimento delle donne nelle nuove tecnologie iniziò venti anni fa. Avevamo respirato il vento americano e avevamo cercato di muoverci subito. Negli Usa si pensò di femminilizzare l'informatica non per un'improvvisa conversione al femminismo, ma perché mancavano persone che se ne occupassero e allora cercarono di inserire nel settore di punta in neri e le donne».

Domande a 10.000 donne

Sarà un questionario a tappeto che riguarderà oltre diecimila donne. Per capire quale è il loro rapporto con le nuove tecnologie, come si trovano nelle aziende in cui lavorano, che ruoli occupano, quali sono le difficoltà che incontrano, se possono fare corsi di formazione e di aggiornamento.

Per le aziende rosa

È proprio un'incubatrice, un centro/struttura che ospita una nuova piccola impresa di donne fino a quando non è in grado di «camminare da sola». È una proposta per promuovere e sostenere l'imprenditorialità femminile.

Per il Nobel il nodo è nella volontà politica dei governi Sabin: «Ma quale Aids? La fame è il problema del nostro tempo»

«L'Aids è un grave problema solo per alcune persone; di sicuro non è il principale nemico da battere. È l'opinione di Albert Bruce Sabin, lo scopritore del vaccino antipolio, che ha presieduto ieri la consegna di un premio scientifico, il «Quality of Life», ed ha ricordato che «150 milioni di bambini sono morti di infezioni e malnutrizione negli ultimi dieci anni, ed altrettanti moriranno nei prossimi dieci».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Gode visibilmente a presentarsi nelle vesti di saggio patriarca, toni bonari, capelli e barba candidi sottolineati da un volto abbronzato, seduto su una carrozzina con un imponente bastone in mano. Ma basta una domanda appena appena fuori tema per farlo visibilmente indispettito.

quale, per lui, il problema, quello vero: «Nonostante gli sviluppi della ricerca medica, 150 milioni di bambini sono morti negli ultimi dieci anni per denutrizione e infezioni. Senza iniziative diverse da quelle intraprese finora, più di 150 milioni di bambini moriranno ancora nei prossimi dieci anni per le stesse cause: mancanza di cibo, malattie diarroiche e respiratorie, malattie prevenibili con vaccini. Il punto principale, aggiunge subito, non è la mancanza di cognizioni, ma di volontà politica e di una adeguata gestione delle conoscenze che possediamo».

Un progetto antico riesumato da associazioni private in Usa, Francia, Giappone Una barca spaziale potrebbe essere «spinta» dalla luce proveniente dal Sole Un volo a vela tra Terra e Luna

Una barca a vela spaziale spinta dalla luce del Sole. Sembra una follia e forse resterà solo un sogno. Ma periodicamente, nella comunità scientifica o ai suoi margini, si torna a parlare di un vecchio progetto degli anni Cinquanta.

ROMEO BASSOLI

Più che un progetto, sembra una follia. Eppure, gruppi di americani, di francesi e di giapponesi stanno seriamente pensando ad una macchina spaziale che compia il tragitto Terra-Luna grazie ad una vela nella quale dovrebbe «soffiare» la luce solare.

così, per funzionare, deve essere estremamente leggera. Così leggera da poter trasportare ben poche cose. Eppure le cose servono. Serve ad esempio una struttura, magari in fibra di carbonio, che mantenga rigida una vela che necessariamente deve essere grandissima. E occorre poi orientare questa struttura nello spazio, attraverso un sistema di puntamento, controllo a terra con sistemi di telemetria e di telecomando.

Con la fine degli anni Sessanta e con la comparsa sulla scena del progetto Shuttle, gli americani abbandonarono questo progetto. O almeno lo fecero le istituzioni pubbliche. Chi invece sta ancora lavorando su questa idea è, ad esempio, un'associazione privata come la World Space Foundation negli Stati Uniti. O in Francia la USP, o, infine, in Giappone, l'Unione giapponese della vela solare. La World Space Foundation, addirittura, ha già costruito un prototipo di vela solare con una superficie di circa 700 metri quadrati. Si tratta naturalmente di strutture che si aprono una volta in orbita. Ma in orbita occorre portarle e per ora la Nasa non ha nessuna intenzione di ospitare a bordo delle sue navette.